

XXII Congresso dell'Associazione Luca Coscioni APS

Intervento di Valeria Poli

Care e cari,

sono purtroppo impossibilitata a raggiungervi e voglio in questo breve testo aggiornarvi su quelle che sono state le iniziative e le problematiche affrontate dal Gruppo Ricerca e Università in quest'ultimo anno. Purtroppo non posso però parlarvi di risultati...

Potete reperire più informazioni su quello che sto per dirvi sul sito dell'Associazione, al link Campagne > Università e Ricerca.

Da tempo abbiamo identificato nell'eccesso di burocrazia, nello scarso finanziamento pubblico e soprattutto nella mancanza di coordinamento e pianificazione i problemi principali della ricerca pubblica in Italia.

L'eccesso di burocrazia parte dal fatto che Università e Enti Pubblici di Ricerca sono soggetti a leggi e regolamenti concepiti per la Pubblica Amministrazione (PA), del tutto inadatti alle caratteristiche della ricerca scientifica, mai routinaria e che necessita di azioni rapide. La classica "goccia che fa traboccare il vaso" è consistita nell'obbligo di utilizzare la piattaforma MePA per gli acquisti dedicati alla ricerca anche per spese inferiori a 5,000 Euro. Le procedure stabilite, nella maggior parte cervelotiche, hanno generato enormi ritardi negli acquisti e conseguenti rallentamenti nei progetti di ricerca, impegnando il personale amministrativo in reiterate operazioni inutili e rallentandone quindi tutte le altre attività.

Le nostre iniziative a proposito sono state:

[**SOS Ricerca: acquista o muori**](#), articolo di Valeria Poli, Federico Binda, Anna Rubartelli e Marco Perduca pubblicato sul *Corriere della Sera*, 10 ottobre 2024

[**Appello "La Ricerca corre, non può aspettare la Burocrazia"**](#), che ha raggiunto quasi 4000 firme in pochi giorni

Lettera appello alla Ministra della Ricerca Bernini per l'abrogazione della piattaforma MePA e relativo comunicato stampa sull'iniziativa

Risposte da parte della Ministra e del Governo: non pervenute.

Grazie alla collaborazione dell'onorevole Scalfarotto abbiamo poi proposto un **Emendamento al Decreto Milleproroghe**, giudicato non ammissibile *in base a un problema di irreversibilità: ovvero si argomenta da parte del Governo che è la normativa UE a imporre tale sistema di negoziazione e la sua implementazione a tutti i livelli, derivato da specifici obblighi PNRR*.

Peccato che i fondi soggetti a queste procedure non siano solo quelli del PNRR ma tutti. E che l'UE non imponga specifiche procedure come condizione esplicita, richiedendo genericamente digitalizzazione e procedure telematiche per garantire trasparenza, concorrenza ed efficacia della spesa. Solo in Italia riusciamo a rendere la digitalizzazione più complessa del cartaceo!

E' necessario procedere ad una disanima delle modalità adottate dagli altri Paesi Europei per poter proporre con autorevolezza alternative più snelle. Senza rinunciare a ribadire in ogni sede possibile che la ricerca non può sottostare alle regole della Pubblica Amministrazione ma deve rappresentare un settore "a statuto speciale", particolarmente nelle condizioni italiane dove già deve fare i conti con scarsi finanziamenti e dove i ritardi registrati possono fare molto male.

Scarso finanziamento pubblico. Si tratta di un problema endemico su cui è impossibile per noi incidere. Tuttavia è necessario continuare a denunciare a tutti i livelli possibili il fatto che la ricerca è sempre tra i primi investimenti a finire sotto la scure dei tagli, nonostante i politici tutti si riempiano costantemente la bocca su come sia importante per lo sviluppo economico del Paese... cosa a cui evidentemente non credono.

E come per la Sanità, il Governo e la Ministra Bernini mentono spudoratamente quando dicono di avere aumentato i fondi per le Università quando l'FFO (Fondo di Finanziamento Ordinario) è stato consistentemente tagliato.

Mancanza di coordinamento e pianificazione. Il problema dei fondi scarsi è reso ancora più grave dalla discontinuità dei finanziamenti e dei bandi, le cui regole vengono continuamente modificate, e dalla lunghezza dei processi di revisione, spesso sconfinanti nell'anno e non meritocratici. Un anno rappresenta una vita nell'ambito di una ricerca, e molti progetti attuali al tempo della sottomissione, un anno dopo saranno probabilmente superati (ed altri gruppi avranno pubblicato quei risultati).

Come già illustrato al precedente Congresso, noi riteniamo che per risolvere questi problemi sia necessaria una riorganizzazione strutturale con la creazione di una Agenzia Nazionale della Ricerca (ANR), come nella maggioranza dei paesi avanzati, che si interfacci con i diversi Ministeri coinvolti nella gestione della ricerca, coordini e valuti i finanziamenti, gestisca le attività di ricerca promuovendone la qualità, e contribuisca a ottimizzare il sistema di reclutamento.

L'Italia è del resto uno dei pochi Paesi avanzati a non avere un'Agenzia Nazionale della Ricerca (ANR) operativa, cioè un ente tecnico separato dalla politica, di cui attui la programmazione con riferimento diretto ai Ministeri coinvolti. Il nostro gruppo sta lavorando per creare una ANR italiana, con regole condivise da tutti i ricercatori delle Università e degli altri Enti pubblici di Ricerca.

Diverse sono state le nostre azioni:

La ricerca pubblica ha bisogno di finanziamenti strutturali: [Lettera alla Ministra dell'Università e Ricerca Bernini](#) firmata da più di 500 persone tra cui numerosi Presidenti di Associazioni Scientifiche e membri dell'Accademia dei Lincei

[Congresso FISV 2024 – Padova Gli interventi strutturali di cui la ricerca pubblica ha bisogno: proposta di percorso verso una nuova Agenzia Nazionale della Ricerca](#), svoltosi a Padova il 19 settembre 2024 dalle 17:00 alle 18:30

[Proposta di Statuto dell'Agenzia Nazionale della Ricerca](#)

[Parere Legale sulla forma giuridica](#) a cura dell'avvocata Giulia Crivellini

L'iniziativa solitaria della Senatrice Cattaneo di proporre una mozione al Senato sulla ricerca dove chiedeva l'istituzione dell'Agenzia, e la Ministra ha dichiarato ufficialmente che una Agenzia sarebbe inutile o addirittura controproducente. Con queste premesse, riteniamo impossibile che la Ministra riveda la sua posizione.

Peraltro, dopo aver garantito nella mozione una programmazione pluriennale ai finanziamenti PRIN, rivolti al sostenimento diffuso della ricerca pubblica, ad agosto un DDL ha spostato i finanziamenti previsti per il PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale) di quest'anno su altri finanziamenti, cosa che ha fatto saltare per il secondo anno di fila i progetti PRIN. Il buongiorno si vede dal mattino.

Quindi, che fare?

Io sto provando ad intraprendere una interlocuzione con scienziati appartenenti allo European Molecular Biology Organization (EMBO), all'Associazione vincitori di ERC e all'Accademia dei Lincei per ottenere almeno di riformare le modalità di selezione dei revisori dei progetti di ricerca in modo da rendere il processo più indipendente ed efficiente.

Intanto stiamo provando a contattare donne/uomini della politica e partiti che si sono mostrati interessati a migliorare il supporto alla ricerca in Italia per provare a stabilire un'alleanza e una comunità di vedute su alcuni obiettivi. Ne parlerà meglio Anna Rubartelli nel suo intervento.

Come penso sia chiaro a tutti, a questo governo interessa di più la forma che non la sostanza in molte faccende, e ha preso negli ultimi mesi diverse iniziative particolarmente discutibili per esempio sulla riforma del reclutamento sia dei ricercatori non in ruolo che sui concorsi a professore universitario. O ancora la disastrosa riforma del numero chiuso a medicina, misura populista che avrà come risultato studenti preparati a livello poco più che liceale su 3 materie base, compromettendo la loro capacità di comprensione soprattutto della biochimica e della biologia. Questa riforma viene passata per abolizione del numero chiuso, quando invece il numero chiuso è stato solo spostato nel secondo semestre.

Non mi è chiaro cosa possiamo fare per contrastare questa iperattività negativa della Ministra Bernini e del Governo, e se avete idee saremo felici di discuterle.

Intanto i miei migliori saluti e auguri per il proseguimento del congresso.

Con affetto

Valeria Poli